

SOTTOSISTEMA BII-Pinerolese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi:

Fascia altimetrica: 250-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: cerealicolo

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: elevato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 90-149

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambiti occupati storicamente da un'agricoltura cerealicola asciutta, diffusamente impostata su vaste e appiattite conoidi poste a saldatura dei retrostanti rilievi, che lasciava più ampio spazio alle foraggere specie su terre umide, ad est, oltre il limite delle risorgive .

Campi che per lo più hanno conosciuto solo recentemente (anni cinquanta) l'irrigazione, a seguito di perforazione di pozzi. La linea che ne definisce la loro massima espansione in pianura coincide con alcuni centri minori (Airasca, Scalenghe, Cercenasco e Vigone) e con la provinciale che nel suo percorso disegna, in buona misura, la linea delle risorgive.

Netto è il passaggio, oltre questo limite, a paesaggi assai differenti (Sistema C: MEDIA PIANURA, Sottosistema II: Carignanese-Braidese-Torinese).

Nella Sovraunità la presenza di alberature è modesta, specie per quanto riguarda l'arboricoltura da legno (pioppo), per falde alquanto profonde, e per suoli non sempre adatti; ne risultano in genere avvantaggiati nitidi e assai ampi campi visuali ma solo ad autunno inoltrato, dopo il raccolto del mais, in rapida espansione.

Rado e diffuso insediamento in nuclei e cascine sparse, ancora in parte caratterizzate per i tetti di "pietra di Luserna", uno gneiss cavato nella valle omonima, poco discosta e che, fuori dalla montagna, è stato impiegato anche in questi luoghi.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte , 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 117).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BII

<p>Sovraunità: BII 2</p> <p>Ambienti agrari. Coltivazioni intensive, in un'equa distribuzione di cereali e praticoltura avvicendata. Coni visuali luminosi ed ampi per presenze solo sporadiche del pioppeto. Rispetto alle adiacenti Sovraunità, con indirizzi colturali simili si può apprezzare un certo cambiamento nelle strutture agricole che appaiono meglio dimensionate per una maggiore ampiezza dei campi e per una più regolare dislocazione delle singole unità aziendali. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag.117).</p>	
<p>Sovraunità: BII 3</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>La Rocca di Cavour, sperone isolato e curiosità geologica (inselberg) emergente dalle piane che lo circondano, è punto di riferimento della Sovraunità. Come sede di antico insediamento ed importante nodo viario, definisce il passaggio dalla contigua e più fertile Sovraunità BII2 a distese agrarie più povere, verso la montagna. Alla tradizionale praticoltura dei luoghi, si accompagna una residua viticoltura ed una recente espansione del frutteto (melo, pesco, actinidia) che ha saputo cogliere redditività da terre assai povere e ghiaiose, in parte interessate da un paleopercorso fluviale (paleoPellice), che dopo il suo sfocio in pianura, puntava diritto alla Rocca.</p> <p>(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La Capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogrammi pagg. 121 e 177).</p>	
<p>Sovraunità: BII 4</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Conosciuto come "le terre di Piscina", questo lembo residuo di una antica conoide del Chisone, sopraelevato rispetto alle piane più recenti che lo circondano, ha caratteri propri. Anche a ragione della scarsa fertilità di queste terre, la rinuncia al coltivo ha richiamato interessi insediativi sempre in espansione. Ciò che rimane dell'agricoltura di un tempo, non certo favorita per modesti caratteri dei suoli, ha ormai un significato di pura testimonianza, forse dove può contare su limitate superfici dell'apporto irriguo del Consorzio Moirano-Lemina.</p>	
<p>Sovraunità: BII 5</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Il Consorzio irriguo Moirano-Lemina, con la sua pluricentenaria attività, ha consentito di estendere la praticoltura, pur in suoli alquanto ghiaiosi della conoide del Chisone, su parti della Sovraunità; paesaggio simile si ritrova a Garzigliana, tra Pellice e Chisone, dove un largo impiego delle foraggere depone per una notevole ricchezza di acque irrigue.</p>	

Sovraunità: BII 6

Ambienti agrari.

Terre affrancate dall'agricoltura in tempi alquanto recenti. I suoli, molto sciolti, possono essere anche piuttosto produttivi, ma necessitano di forti apporti energetici. Le geometrie dei campi, nella loro regolarità, individuano un solo orientamento e riflettono ancora antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo agronomico era prevalentemente zootecnico e dava un largo spazio alle foraggere; ora è orientato alla produzione cerealicola (mais). Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse e malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo. In parti meridionali della Sovraunità, più prossime alle acque, la ridotta fertilità di queste terre, più ghiaiose, ha richiamato un insediamento assai povero e sparso, alla mercé delle piene. (Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pagg. 69).

